

AMBIENTE Si allarga il fronte anti-biotech, in Europa superfici transgeniche in costante calo

Anche la Russia vieta le coltivazioni Ogm

Con il divieto di coltivare gli Ogm deciso dalla Russia si allarga il fronte contro il biotech, tanto che sono rimasti appena cinque paesi in Europa a coltivare organismi geneticamente modificati, mentre nel 2014 le superfici si sono ulteriormente ridotte del 3 per cento. Ad affermarlo è la Coldiretti nel commentare l'annuncio del vice primo ministro del Governo di Mosca, Arkady Dvorkovich, dell'intenzione di proibire la produzione di prodotti geneticamente modificati in Russia. Un passo che segue l'ulteriore calo delle superfici seminate a transgenico, che nel 2014 sono diminuite del 3 per cento, a conferma della crescente diffidenza nei confronti di una tecnologia che non rispetta le promesse, secondo l'analisi del rapporto annuale 2014 dell' "Internatio-

nal Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications" (ISAAA). La superficie Ogm in Europa nel 2014 conta oggi appena 143.016 ettari di mais Bt coltivati in soli 5 Paesi sui



28 che fanno parte dell'Unione. Peraltro ben il 92 per cento di mais biotech europeo è coltivato in Spagna dove sono stati seminati 131.538 ettari mentre le superfici coltivate sono residuali in Portogallo, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania. Ma anche in quest'ultimo paese si sta verificando un crescente

abbandono delle sementi transgeniche da parte degli agricoltori, come nel caso del mais MON810 che le multinazionali sono arrivate addirittura ad offrire gratuitamente, senza però trovare persone disposte ad utilizzarle. Lo scarso interesse per i semi biotech sarebbe stato determinato dalla minore produttività rispetto alle varietà convenzionali. "Per l'Italia gli organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico del Made in Italy" commenta il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo nel ricordare che quasi 8 cittadini su 10 (76 per cento) si oppongono oggi al biotech nei campi.

ECONOMIA Le misure promosse dalla Ue restano però insufficienti

Embargo, continuano i ritiri di prodotti

Il Mipaaf ha comunicato la situazione dei ritiri di prodotti ortofrutticoli realizzati in Italia dal 7/08/2015 al 16/09/2015 sulla base delle misure di emergenza per l'embargo russo previste dal Reg. UE n°1369/2015. Per il gruppo mele e pere sono state ritirate 1.419,81 tonnellate, pari all'8,09% del plafond assegnato all'Italia (17.550 tonnellate). Per il gruppo prugne, uva da tavola e kiwi, le tonnellate ritirate sono pari a 1.852,97, ovvero il 12,11% dell'assegnato (15.300 tonnellate). Per gli agrumi (arance, clementine, mandarini e limoni) non sono stati ritirati prodotti (il

plafond è pari a 3.300 tonnellate). Per gli ortaggi (pomodori, carote, peperoni, cetrioli e cetriolini) sono state ritirate 650 tonnellate, ovvero il totale del quantitativo disponibile. Infine per pesche e nettarine sono state ritirate 8.152,57 tonnellate, pari al 88,13% del plafond assegnato all'Italia (9.250 tonnellate). Coldiretti ritiene che le misure attivate non siano adeguate al problema essendo tardive, insufficienti nei quantitativi e nella lista dei prodotti interessati, troppo basse in termini di indennità di ritiro che non coprono i costi di produzione.

Notizie in breve

ENERGIA

Expo, Stati generali dell'efficienza energetica
La Coldiretti partecipa agli Stati Generali dell'Efficienza Energetica con una consultazione pubblica che riserva all'agricoltura e industria alimentare uno dei 9 ambiti settoriali di maggiore interesse. E il 16 settembre ha preso parte alla tavola rotonda ad Expo2015.

AMBIENTE

Fer, incentivi agli sgoccioli
Mancano solamente 64 milioni di euro al raggiungimento del tetto massimo incentivabile (5,8 miliardi di euro) per gli impianti a fonte rinnovabile diversi dal fotovoltaico.

Clima, cresce il ruolo degli agricoltori
Il ruolo dell'agricoltura nei cambiamenti climatici è stato al centro della discussione nell'ambito di un convegno organizzato dal Cmc tenutosi al

AMBIENTE

Il bio cresce ma la filiera va riorganizzata

La situazione del biologico italiano è stata al centro del convegno organizzato dal Ministero delle Politiche agricole con il quale è stata aperta l'edizione 2015 del Sana l'appuntamento fieristico più importante in Italia per l'agricoltura bio. In apertura, il Ministero ha illustrato i risultati dei quattro gruppi di lavoro insediati nell'ambito del Tavolo tecnico nazionale per l'agricoltura bio finalizzati a realizzare un piano strategico nazionale di settore. I quattro gruppi di lavoro hanno lavorato individuando le misure necessarie relativamente ai seguenti settori: semplificazione degli adempimenti amministrativi, politiche di sviluppo, controlli e vigilanza, ricerca e innovazione. Coldiretti ha evidenziato che il Piano strategico deve contenere misure che finanziano innanzitutto la ricerca in quanto le imprese agricole possono convertirsi al biologico se riescono a risolvere le difficoltà agronomiche che frenano la crescita del settore nelle colture vegetali prima di tutto la mancanza di mezzi di lotta naturali per la lotta a malattie e parassiti e le difficoltà relative ai metodi di allevamento bio. Fondamentale è inoltre investire nella consulenza ed assistenza tecnica offrendo agli operatori del bio servizi innovativi nel settore del marketing e dell'assistenza tecnica nonché la previsione di un logo che identifichi e valorizzi le produzioni bio ottenute al 100% con materie prime italiane.

l'Expo di Milano. Dai numerosi ed autorevoli interventi è emerso come agricoltura e clima interagiscano e si influenzino reciprocamente.

STAMPA ESTERA

La Francia annuncia lo stop al mais ogm
La Francia rafforza la moratoria sugli Ogm. Secondo il periodico transalpino Capital i ministri francesi hanno chiesto all'Ue l'esclusione del territorio nazionale per i nove mais Ogm già autorizzati.



A Milano si è fatto il punto della situazione sul settore che conta già oltre mille aziende

Expo, è boom per l'agricoltura sociale

Dall'agriospazio alle fattorie, crescono attenzione degli italiani e opportunità per le imprese

Quasi sette italiani su dieci (68 per cento) esprimono gradimento per l'agriospazio dove poter trascorrere la vecchiaia a contatto con la campagna mentre più di tre italiani su quattro (78 per cento) vorrebbero far frequentare ai propri figli una fattoria didattica a contatto con gli animali e le piante coltivate. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti su dati Ipr marketing divulgata in occasione del convegno "Agricoltura sociale e Microcredito", promosso all'Expo dal Ministero delle Politiche Agricole, con l'apertura della mostra dei prodotti di San Patrignano, la comunità che per prima ha utilizzato l'agricoltura sociale quale importante strumento per il recupero e il reinserimento di persone affette da dipendenze. L'agricoltura sociale è la nuova frontiera delle campagne italiane dove sono impegnate già oggi oltre mille e cento imprese agricole e cooperative, attorno alle quali



vanno dal recupero e reinserimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza (droga e alcool in particolare) all'agricoltura terapeutica (ortoterapia, ipoterapia ecc.), con disabili fisici e psichici di diversa gravità, ma anche il reinserimento sociale e lavorativo di persone emarginate (minori a rischio, disoccupati di lunga durata, ecc.) e l'attività

agricola volta al miglioramento del benessere e della socialità (agriasilo, orti per gli anziani, ecc.). Una opportunità che finalmente ha trovato il sostegno di una legge nazionale sull'agricoltura sociale che entra in vigore il 23 settembre e che definisce una cornice comune, da valorizzare e promuovere anche nei nuovi Psr che accompagneranno lo sviluppo delle aree rurali fino al 2020. Un provvedimento, che come ha sottolineato il Presidente della repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato per la giornata dell'agricoltura promossa dalla Coldiretti ad Expo, "è importante soprattutto per tutti quei giovani imprenditori e operatori sociali che, attraverso l'attività agricola, aiutano le persone svantaggiate e in difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro, offrendo loro sostegno e opportunità concrete di riabilitazione, nell'ambito di un progetto di solidarietà e inclusione sociale".

ECONOMIA Le quotazioni calano del 10% per latte e derivati, su ortaggi e frutta

Prezzi, +3% ad agosto ma crollano in stalla

Segnali positivi dai prezzi all'origine ad agosto, ma solo sul fronte delle colture vegetali, mentre continua a soffrire la zootecnia. A fare il quadro è un'analisi Coldiretti sulla base degli ultimi dati di Ismea, secondo i quali le quotazioni all'origine nel mese scorso sono tornate a far registrare il segno più, con una crescita complessiva del 3,3 per cento rispetto al 2014. A trainare la crescita sono però essenzialmente frutta, verdura e olio d'oliva. I prezzi dell'extravergine salgono, infatti, del 52,5 per cento in attesa della nuova raccolta. Incremento importante anche per gli ortaggi con un +32,4 per cento, mentre la frutta si ferma al +12,2 per cento. Un effetto combinato che porta il totale delle coltivazioni al +14,5 per cento, nonostante il calo delle quotazioni per semi oleosi (-10,1 per cento), tabacco (-

9,3 per cento) e vino (-2,5 per cento). Tengono, invece, i cereali (+1 per cento). Negativa, invece, la situazione nelle stalle, a partire da latte e derivati che perdono il 9,7 per cento rispetto allo scorso anno, in una situazione dove il prezzo riconosciuto agli allevatori non copre neanche i costi di produzione mentre dall'estero continuano ad arrivare ogni giorno 3,5 milioni di litri di latte sterile, ma anche concentrati, cagliate, semilavorati e polveri per essere imbustati o trasformati industrialmente e diventare magicamente mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa dei consumatori. Lo stesso discorso vale per le quotazioni dei suini (-8,3 per cento) ma risultano in calo anche ovini (-9 per cento), bovini, avicoli e conigli. Male pure le uova, che perdono il 16,3 per cento.

ECONOMIA

Moncalvo: "Agricoltori protagonisti di un nuovo welfare"

"E' nato un nuovo modello di welfare che vede l'agricoltura protagonista con progetti imprenditoriali dedicati esplicitamente ai

soggetti più vulnerabili che devono fare i conti con la cronica carenza dei servizi alla persona". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo intervenendo al convegno "Agricoltura sociale e Microcredito", promosso all'Expo dal Ministero delle Politiche Agricole. "Si tratta di una svolta epocale - ha sottolineato Moncalvo - con la quale si riconosce che nei prodotti e nei servizi offerti dall'agricoltura non c'è solo il loro valore intrinseco, ma anche un bene comune per la collettività fatto di tutela ambientale, di difesa della salute, di qualità della vita e di valorizzazione della persona. L'agricoltura sociale - ha concluso il suo intervento il presidente della Coldiretti - è la punta più avanzata della multifunzionalità che abbiamo fortemente sostenuto per avvicinare le imprese agricole ai cittadini e conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale e sociale".



L'ANALISI Ad Expo presentate le esperienze di filiera corta dal campo al... bocciale

Triplicano le esportazioni di birra Made in Italy

Volano le esportazioni di birra italiana all'estero che sono praticamente triplicate negli ultimi dieci anni con un aumento record del 28 per cento in quantità nel primo semestre 2015 rispetto allo stesso periodo anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione della giornata ufficiale dedicata alla bevanda alcolica più consumata nel mondo ad Expo dove nel padiglione No farmers No party all'ingresso del cardo sud è stata aperta una speciale mostra dedicata all'innovazione della birra Made in Italy. Numerosi sono gli esempi innovativi della produzione nazionale presenti al Padiglione Coldiretti. Anche grazie a queste innovazioni la birra italiana va forte all'estero e conquista i paesi nordici, dalla Germania (+37 per cento), alla Svezia (+5 per cento), fino ai pub della Gran Bretagna (+3 per cento), nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A sostenere le esportazioni è infatti anche il boom nella produzione artigianale di birra tricolore



che quando sono l'evoluzione di aziende agricole rappresentano l'autentica espressione del Made in Italy. Ha raggiunto il record di 30 milioni di litri la produzione annuale di birra artigianale in Italia dove in netta controtendenza alla crisi si contano circa 600 microbirrifici nel 2014, rispetto alla trentina censiti dieci anni fa. Oltre a contribuire all'economia la birra artigianale rappresenta anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i più attivi nel settore con profonde innova-

zioni che vanno dalla certificazione dell'origine a chilometri zero al legame diretto con le aziende agricole ma anche la produzione di specialità altamente distinte o forme distributive innovative come i brewpub o i mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Una offerta variegata in grado di soddisfare gli oltre 30 milioni di appassionati consumatori di birra presenti in Italia dove tuttavia il consumo procapite è di 29 litri, molto poco rispetto a Paesi come la Repubblica Ceca con 144 litri pro capite, l'Austria 107,8, la Germania 105, l'Irlanda 85,6, il Lussemburgo 85 o la Spagna 82. A garantire la produzione italiana di birra ci sono le coltivazioni nazionali di orzo con una produzione di circa 860.000 tonnellate di orzo nel 2014 su una superficie complessiva investita di circa 226.000 ettari. Per quanto concerne la produzione di birra, la filiera cerealicola unitamente al Ministero delle Politiche Agricole ipotizzano un impegno annuo di granella di orzo pari a circa 90.000 tonnellate. Da tempo

Coldiretti ha stimolato, perseguito ed avviato la politica delle filiere corte del "Made in Italy" agroalimentare, nel senso che il produttore partecipa, attraverso le sue forme associate fino alla gestione del prodotto finito sul mercato. Contestualmente, si sta potenziando su tutto il territorio nazionale la rete distributiva di "Campagna Amica" presso la quale il consumatore trova i prodotti firmati direttamente dal produttore in una sorta di vera tracciabilità. Tale politica ha stimolato anche la nascita di iniziative progettuali nel segmento della birra artigianale o agricola avviando una nuova imprenditorialità costruita con l'impiego dell'orzo aziendale in un contesto produttivo a ciclo chiuso garantito dallo stesso agricoltore. In questa situazione di grande dinamicità, a supporto della trasparenza dell'informazione dei consumatori, è però necessario qualificare le produzioni nazionali con l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine, per evitare che vengano spacciati come Made in Italy produzioni straniere.

Giovani, ecco come cambia il subentro in agricoltura

E' in corso di adozione da parte dei Ministeri delle Politiche agricole e del Ministero delle Finanze il decreto che riscrive la misura in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale. Il provvedimento sostiene il subentro dei giovani in agricoltura e lo sviluppo di progetti di sviluppo e consolidamento attraverso la concessione di mutui a tasso agevolato. Per la realizzazione dei progetti sono concessi mutui agevolati, a un tasso pari a zero, della durata compresa tra 5 e 10 anni, comprensiva del

periodo di preammortamento, e di importo non superiore al 75 per cento delle spese ammissibili. Per le iniziative nel settore della produzione agricola primaria il mutuo agevolato ha una durata, comprensiva del periodo di preammortamento, non superiore a 15 anni. I progetti finanziabili non possono prevedere investimenti superiori a 1.500.000 euro, IVA esclusa e devono perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi: miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una ri-

duzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione; miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'Unione europea; realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento ed alla modernizzazione dell'agricoltura. I progetti non possono essere avviati prima della data di ammissione alle agevolazioni, gestite da Ismea.

Scattato il fermo delle attività di pesca nel Tirreno e nello Ionio

Stop al pesce fresco a tavola per l'avvio del fermo pesca che porta al blocco delle attività della flotta da pesca italiana lungo lo ionio e il tirreno, da Brindisi ad Imperia per 30 giorni consecutivi fino al 18 ottobre. A darne notizia è Coldiretti Imprespesca in occasione dell'avvio del provvedimento che cade in un mo-

mento difficile per le marinere, le quali negli ultimi 30 anni hanno perso il 35 per cento delle imbarcazioni e 18.000 posti di lavoro, mentre si è progressivamente ridotto il grado di autoapprovvigionamento del pescato. Tra l'altro nei primi tre mesi del 2015 sono stati importati in Italia oltre 233 milioni di chili di pesci con

un aumento del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Resta il fatto che l'attuale format del fermo pesca, inaugurato esattamente 30 anni fa, ha ampiamente dimostrato di essere inadeguato, poiché non tiene conto del fatto che solo alcune specie ittiche si riproducono in questo periodo, men-

tre per la maggior parte delle altre si verifica in date differenti durante il resto dell'anno. Da qui la proposta di Coldiretti Imprespesca di differenziare il blocco delle attività a seconda delle specie, mentre le imprese ittiche potrebbero scegliere ciascuna quando fermarsi in un periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 ottobre.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

QUALITÀ Il nuovo rapporto del Ministero della Salute promuove a pieni voti cibi tricolori Residui, l'Italia si conferma leader in sicurezza

L'Italia si conferma leader in Europa per la sicurezza alimentare. Lo sottolinea un'analisi Coldiretti sul Rapporto annuale sul Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti, pubblicato dal Ministero della Salute e a cura della Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione. Nel 2013 sono stati analizzati 9358 campioni di frutta, ortaggi, cereali, olio, vino, baby food e altri prodotti. Di cui 50 sono risultati non regolamentari, con una percentuale di irregolarità estremamente contenuta, pari allo 0,5 per cento. Come per gli scorsi anni, tali risultati sono migliori di quelli europei, che infatti riportano una per-

centuale di irregolarità pari all'1,5 per cento (dati "The 2013 European Union Report on Pesticide Residues in Food") e quindi indicano un elevato livello di

con una percentuale pari allo 0,1 per cento, mentre per gli ortofrutticoli su 5525 campioni quelli con residui superiori ai limiti massimi di residui sono

stati 45 (22 di frutta e 23 di ortaggi), con una percentuale di irregolarità uguale a 0,8 per cento (valore comunque inferiore all'1,7 per cento registrato nel 2012 a livello europeo). Numeri che confermano, secondo

Coldiretti, la necessità di mantenere alta l'attenzione sui residui fitosanitari negli alimenti a livelli non conformi a livello europeo, per difendere il lavoro delle imprese italiane dal rischio di concorrenza sleale, garantendo le stesse regole per tutti.



protezione del consumatore italiano. Se si considerano i prodotti extracomunitari, le irregolarità salgono addirittura al 7,5 per cento. Nello specifico, per cereali, oli e vino su 1441 campioni analizzati, uno soltanto è risultato non regolamentare,

AMBIENTE Confermato l'obiettivo del 10% di rinnovabili nei trasporti

Biocarburanti, nuova direttiva Ue

Con l'emanazione di una specifica direttiva, l'Unione Europea mette in atto un nuovo approccio sul tema dei biocarburanti, prendendo definitivamente atto dei rischi ambientali connessi al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni agricoli. Tra le fonti di energia pulita, infatti, i biocarburanti sono quelli che, in ambito europeo, hanno sollevato il maggior numero di polemiche, specie per quanto riguarda il problema dello sfruttamento di superfici agricole che potrebbero essere destinate

alla coltivazione di prodotti per l'alimentazione umana o animale. Nel confermare l'obiettivo del raggiungimento del 10% di quota di energia da energie rinnovabili sul consumo finale di energia nel settore dei trasporti, che ciascuno Stato dovrà raggiungere entro il 2020, la nuova direttiva - a cui gli Stati Membri dovranno adeguarsi entro il 10 settembre 2017 - introduce una serie di distinzioni sostanziali, destinate ad influire in modo consistente sui regimi di sostegno.

Florovivaismo, continua la discussione sul marchio "Vivaifiori"

Il Ministero delle Politiche Agricole ha divulgato una nuova bozza del disciplinare e del regolamento del marchio "Vivaifiori", marchio promosso dal Mipaaf e sviluppato da Ismea per certificare il prodotto florovivaistico sostenibile. Coldiretti aveva criticato i precedenti documenti, considerando inadeguata la parte relativa alla regolamentazione di cosa si intende per prodotto florovivaistico italiano. Un conto è costruire un disciplinare relativo ad un marchio legato ad un

percorso di certificazione del processo produttivo, altra cosa è definire le condizioni in base alle quali un prodotto florovivaistico è considerato di "origine" italiana. Coldiretti aveva chiesto che venisse fatta chiarezza se il percorso che il Mipaaf prevede per questo marchio sia quello della certificazione di un processo produttivo o se, oltre a questo, si voglia anche certificare l'origine del prodotto florovivaistico. Non sarebbe stato accettabile che questo marchio, anche se volontario, rappresen-

LA NOVITÀ Fondi per i prodotti di qualità, domande entro il 18 ottobre

E' stato pubblicato il Decreto del Ministero delle Politiche agricole per la concessione di contributi per la valorizzazione e la salvaguardia delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, contraddistinti da riconoscimento Ue. Le domande vanno presentate entro il 18 ottobre di ogni anno. Possono inoltrare richiesta i Consorzi e/o Organismi associativi, in particolare: organismi a carattere associativo dei Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 526 e/o del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61; organismi a carattere associativo delle Associazioni dei Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 526 e/o del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61; consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 526 e del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61; associazioni temporanee tra Consorzi di tutela di cui alla precedente lettera c) e/o organismi associativi operanti nel settore dell'agroalimentare. Vediamo quali sono le attività finanziabili: organizzazione e partecipazione a fiere, convegni, esposizioni, concorsi; pubblicazioni e divulgazioni di conoscenze destinate a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai prodotti a riconoscimento Ue; attività di formazione professionale e acquisizione di competenze (corsi di formazione, seminari, coaching, etc), attività dimostrative ed azioni di informazione; scambi interaziendali di breve; attività di consulenza; studi e ricerche idonei a migliorare la conoscenza; garantire lo sviluppo del settore dei prodotti a riconoscimento Ue. I progetti possono riguardare una o più delle iniziative indicate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT